

Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Presentazione del Signore****Lectio : Ebrei 2, 14 - 18****Luca 2, 22 - 40****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella **festa della Presentazione al tempio** del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te purificati nello spirito.

Oggi ricorre il giorno nel quale **Gesù fu presentato al tempio da Maria e Giuseppe**.

Con quel rito egli si assoggettava alle prescrizioni della legge, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede.

Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna.

Illuminati dallo stesso Spirito, riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza. Il vecchio Simeone, certo della promessa ricevuta, riconosce Gesù e la salvezza di cui il Cristo è portatore e accetta il compiersi della sua esistenza.

Anche Anna, questa profetessa ormai avanti negli anni, che aveva però passato quasi tutta la sua vita in preghiera e penitenza riconosce Gesù e sa parlare di lui a quanti lo attendono. Anna e Simeone, a differenza di molti altri, capiscono che quel bimbo è il Messia perché i loro occhi sono puri, la loro fede è semplice e perché, vivendo nella preghiera e nell'adesione alla volontà del Padre, hanno conquistato la capacità di riconoscere la ricchezza dei tempi nuovi.

Prima ancora di Simeone e Anna è la fede di Maria che permette all'amore di Dio per noi di tramutarsi nel dono offertoci in Cristo Gesù.

Giovanni Paolo II nella "Redemptoris Mater" ci ricorda che "quello di Simeone appare come un secondo annuncio a Maria, poiché le indica la concreta dimensione storica nella quale il Figlio compirà la sua missione, cioè nell'incomprensione e nel dolore" (n. 16).

2) Lettura : Ebrei 2, 14 - 18

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3) Commento¹⁰ su Ebrei 2, 14 – 18

● **"Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo."** (Eb 2, 17-18) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, la lettera agli Ebrei ci offre l'occasione di renderci ben conto di ciò che è stata "l'avventura" del Verbo di Dio in terra.

Il Bambino che Maria e Giuseppe presentano a Dio nel Tempio di Gerusalemme in ossequio alla tradizione religiosa in vigore, diverrà l'Uomo dei dolori che sulla via del calvario e in croce è il "Sommo sacerdote misericordioso". Di lui la lettera agli Ebrei dice che "proprio per essere stato messo alla prova Egli è in grado di aiutare quanti subiscono la prova" (cf Eb 2, 18).

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Cecilia Argentina in www.preg.audio.org

E' importante anche il fatto che il testo sacro usa l'espressione "*aver sofferto personalmente*". Non consegnò ad altri questo importantissimo ma faticoso mandato della salvezza che riguarda noi ciascuno di noi. Personalmente si fece carico di un mistero di dolore: esattamente il prezzo della redenzione di una umanità decaduta e schiava del peccato.

Ecco, Signore, è quel personalmente che riguarda oggi anche la mia persona. Il Mistero di Gesù che accetta patimenti e morte per me non è stato alleggerito da qualsiasi decisione "vicaria".

Gesù, Signore del mio dolore e della mia gioia non permettere che io scrolli dalle mie spalle il fardello delle pene che la vita consegna ad ognuno. Fa' che io lo porti non solo con dignità ma con grande fiducia in Te che, assai prima e molto più duramente di me, hai affrontato la prova il dolore e la morte proprio perché io avessi respiro di libertà coraggio serenità e prospettiva di gioia eterna.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Nel Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita*".

● **Dio, attraverso Cristo, ha tolto potere alla morte e al male.** Si è messo con l'uomo, in mezzo all'uomo, ha sofferto con lui e ha dimostrato che ci si può liberare dalla schiavitù del male. Fino a questo momento si è parlato di sottomissione, parola che ha connotati negativi, ma che in realtà può avere un aspetto di paternità.. si è sottomessi ma si rimane liberi. Nella condizione di schiavitù non ci può essere nulla di positivo, perché si è privati della libertà, quella nei confronti del male è una schiavitù. **Il rapporto di Gesù con l'uomo parte dal basso e va verso l'alto: è questa la novità del cristianesimo!** Io sono con te, soffro con te e, nel contempo, ti libero dal male. **È un rapporto di amicizia quello tra Cristo e l'uomo, un'amicizia che è fratellanza** e che gli permetterà poi di essere sommo sacerdote. Diventa il più grande proprio perché è stato coi più piccoli, ecco **è una modalità che dovremmo imparare anche noi: farci piccoli per diventare grandi..**

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 2, 22 - 40**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Luca 2, 22 - 40

• **La festa di oggi propone alla nostra attenzione il gesto della presentazione di Gesù al Tempio** in cui, secondo la Legge riguardante i primogeniti, Egli venne riscattato. In quella circostanza Gesù entrò nel Tempio, luogo sacro di Israele, e lo consacrò con la sua presenza.

Il profeta Malachia aveva tracciato alcuni lineamenti del Messia: Egli avrebbe operato una divisione, una purificazione, avrebbe messo in luce i sentimenti e i pensieri del cuore; riconosciamo in questi tratti anche la profezia di Simeone a Maria riguardo al ruolo di Gesù e alla separazione che avrebbe operato tra giusti e malvagi. Inoltre l'antico profeta diceva che l'inviato di Dio avrebbe purificato come oro e argento i figli di Levi, cioè i sacerdoti, e avrebbe reso degna la loro offerta. La liturgia applica a Cristo il brano e quindi indica in Lui Colui che rende capaci di fare dei sacrifici graditi a Dio.

La lettera agli Ebrei approfondisce nel capitolo secondo la comprensione del mistero di Gesù Cristo; Egli si è sottoposto alla morte per sconfiggerla e per liberare quelli che per timore di essa erano schiavi per tutta la vita. Cosa significa questo? C'era e c'è chi rifugge da ogni esperienza di morte, da quella morte che affrontiamo ogni giorno; con Gesù questo non accade più perché ci ha aperto la strada per la vita eterna: possiamo così accettare la morte perché non è la fine di tutto.

Nell'evento che celebriamo oggi, **Gesù si è assoggettato alla Legge per condividere completamente la condizione del suo popolo**. Egli si è abbassato al punto di voler provare nella sua carne la tentazione, la prova, la sofferenza: così è diventato un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio; **Egli ci capisce, è misericordioso, perché ha fatto esperienza di cosa vuol dire essere uomini, di cosa vuol dire soffrire**. Gesù con la sua morte ha espiato i nostri peccati, quelli di tutti gli uomini; avendo affrontato la prova è diventato un sacerdote compassionevole.

Qual è, quale dev'essere il nostro atteggiamento davanti al Signore? Grande fiducia in Lui, nella Sua misericordia: Egli sa quello che viviamo perché ha provato ed è al tempo stesso un sacerdote fedele a Dio. **Nutriamo riconoscenza per Lui, perché si è fatto carico di noi, del nostro peccato; Gesù ha patito per noi per salvarci e renderci liberi, capaci di vincere l'egoismo.**

Andando dietro a Lui diventiamo persone capaci di donarsi ed è nel "dono di sé" che trova senso la vita. Con fiducia mettiamoci nelle sue mani: se condividiamo le Sue sofferenze divideremo anche la gloria. Gesù non è rimasto prigioniero della morte: per quello che è, per come è vissuto, il Padre l'ha risuscitato e farà risorgere anche chi crede in Lui e lo segue. Quando siamo nella sofferenza pensiamo che, come s. Paolo, collaboriamo alla redenzione, portando a compimento quello che manca alle sofferenze di Cristo; ma pensiamo anche alla speranza che abbiamo in Lui: risorgere a vita eterna con e come Lui.

• **Gesù, la luce preparata per i popoli.**

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. **È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.**

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: tu non morirai senza aver visto il Signore. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per me il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane.

Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza.

¹¹ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? **La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata.** La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre. E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.

Cristo come caduta e contraddizione. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.

Cristo come risurrezione: forza che mi ha fatto ripartire quando avevo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato.

Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono brecce.

Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

- **Dono che salda le fratture tra l'uomo e Dio.**

Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. Le braccia di Simeone sollevano verso l'alto il figlio di Dio e il primogenito del mondo. Offrono l'agnello offerto da Dio. E il dono salda le antiche fratture tra uomo e Dio. Che dice: Ricevimi, donami, donandomi mi riceverai di nuovo (Rig Veda).

Simeone sapeva che non sarebbe morto senza prima aver visto il Messia. Queste parole sono scritte anche per me, conservate nella Bibbia dallo Spirito perché io le portassi in cuore. Io non morirò prima di aver visto il Signore. Lo Spirito che ha acceso questo desiderio, seminerà occhi nuovi che sappiano vedere la luce che sorge, la vita consolata. E la luce potrà giungere anche alla fine, come per un Simeone che non ha più futuro, quando sembra che il tempo sia già scaduto, consumato senza portare a nulla.

Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, salvezza che germina, angeli senza ali che annunciano la meraviglia di Dio. Io lo vedrò, se sarò come Maria e Giuseppe che osservano la legge del Signore, e sono aperti alla profezia; si comportano secondo le regole e accolgono l'imprevisto, rassicurati dal rito e stupiti dal profeta.

Dio si manifesta sempre in questi due modi, sempre alternando luce e ombra, annunci e dubbi, miracolo e quotidiano, profezia di gioia e di spada. Il Vangelo mostra due anziani che sanno aspettare. **Orientati a Dio come girasoli alla luce, essi vedono ciò che altri non vedono: è iniziata l'offensiva di Dio, coinvolgerà il mondo.** Simeone dice: *i miei occhi hanno visto la salvezza di tutti. Ma quale salvezza ha visto in realtà? C'è solo un bambino, Verbo che non parla ancora e non è pronunciato* (T. Eliot). Luce preparata per tutti, ha visto.

Ma che luce emana questo piccolo figlio della terra, pur se ha occhi di cielo? Ha colto l'essenziale: la salvezza è una persona, luce incarnata di Dio, suo vangelo, suo regno, al tempo stesso luminoso e segreto. Nato perché io nasca.

Ecco la consolazione di Israele: Gesù è il conforto che Dio offre a Israele, fine della notte e dell'assenza; ma Gesù è anche la consolazione che Israele dona a Dio, perché finalmente lo accoglie e lo stringe in un abbraccio. In quel Bambino che passa amorosamente di braccio in braccio, Israele consola il suo Signore, conforta la sua lunga attesa, salva il senso di un Dio da sempre in cerca dell'uomo.

La salvezza per noi è diventare Simeone, come lui prendere Gesù fra le braccia, tenerlo come cosa cara, vedere in lui ciò che altri non vedono, luce che si travasa di mano in mano.

Allora anch'io potrò consolare il mio Signore e la mia porzione di mondo, anch'io non morirò senza aver prima goduto la luce del suo volto.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Padre della luce, che hai voluto la Chiesa sacramento del tuo incontro con gli uomini, fa' che porti l'annuncio del Vangelo là dove più fitte sono le tenebre del male. Noi ti preghiamo ?
- Tu che chiami alcuni tuoi figli a lasciare ogni cosa per seguire Cristo, fa' che offrano con fedeltà la loro vita, a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. Noi ti preghiamo ?
- Tu che conosci il buio e le ombre di morte del nostro tempo, fa' che gli uomini vedano in Gesù la luce che dissolve l'oscurità. Noi ti preghiamo ?
- Tu che sei l'origine e il fondamento della comunità domestica, fa' che nelle famiglie i bambini siano aiutati a crescere in sapienza e grazia, e gli anziani siano onorati come dono prezioso. Noi ti preghiamo ?
- Tu che semini nel cuore dell'uomo il desiderio di vedere il tuo volto, fa' che custodiamo la luce di questo giorno di festa per camminare nei sentieri del mondo come fedeli discepoli di Cristo. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 23

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*